

Speciale

Magic Blues

a cura di Vallemaggia Turismo

Vallemaggia Magic Blues ha festeggiato quest'anno la sua decima edizione concentrando le sue cinque settimane di concerti nelle piazze della valle. Nonostante le condizioni meteorologiche non sempre favorevoli, la rassegna ha confermato il suo buon stato di salute, facendo incontrare vecchie star e giovani emergenti. Un'edizione caratterizzata dai grandi chitarristi ma anche dall'incontro fra generi diversi, per celebrare la vocazione all'apertura del 'più piccolo fra i grandi festival blues'

La Valle del blues



In piazza a Cevio

Non poteva avere un esito migliore la decima edizione di Vallemaggia Magic Blues, che ha festeggiato l'importante traguardo evidenziando una straordinaria crescita, sui fronti sia qualitativo che quantitativo: nonostante abbia dovuto confrontarsi con una delle peggiori estati meteorologiche dell'ultimo ventennio, la rassegna non solo è riuscita a dribblare la pioggia - che l'ha colpita solo a sprazzi - ma ha attirato in valle una folla da record, a dimostrazione di come, operando con serietà e allestendo dei cartelloni interessanti, il pubblico risponde presente.

Pubblico che, rispetto alle passate edizioni, è inoltre aumentato nella sua componente indigena, segno che Magic Blues si è ormai svincolato dal cliché di manifestazione prettamente turistica, diventando tout court un punto fermo e saldo dell'offerta cultural-ricreativa cantonale, spingendo gli organizzatori Hannes Anrig e Fabio Lafranchi a continuare nel solco brillantemente tracciato, anche per quanto riguarda la formula adottata da quest'anno. La scelta di concentrare gli sforzi organizzativi sulle piazze a discapito delle serate nei grotti si è rivelata vincente e, con ogni probabilità, sarà riproposta anche nella prossima edizione, che gli organizzatori hanno già fissato dal 6 luglio al 4 agosto 2012.

Il festival dei 'guitar heroes'

Volendo trovare un Leitmotiv che leghi le nove serate di Vallemaggia Magic Blues 2011, possiamo tranquillamente individuarlo nella massiccia presenza di straordinari chitarristi: sono state infatti le sei-corde di Robben Ford, Tolo Marton, Popa Chubby, Harvey Mandel dei Canned Heat, Rudy Rotta e di Ana Popovic a marchiare indelebilmente l'album dei ricordi del festival. A cominciare dalla serata inaugurale nello splendido scenario di Brontallo, rivelatasi un successo oltre ogni previsione: una folto schiera di appassionati si è infatti arrampicata fino al villaggio della Lavizzara per seguire un'accoppiata di lusso composta dal sempre versatile e graffiante Rudy Rotta e dalla grintosa e sensuale Ana Popovic.

L'esibizione di Rotta, ricalcando quella da lui offerta nel 2007 al Grotto Mai Morire, ha intercalato con giudizio brani elettrici in puro stile Chicago blues, nei quali ha dato dimostrazione di tutto il suo bagaglio tecnico, a 'slow' di grande intensità. Sopra un valido tappeto sonoro creato dal suo gruppo, la Fender 64 della Popovic ha per contro deliziato il pubblico con ogni sorta di evoluzione, con diversi brani originali, tratti dal disco di prossima pubblicazione *Unconditional*.



Ana Popovich, 8 luglio, Brontallo

Robben il maestro, Popa l'istrione

È stato però nelle due settimane successive, a Giumaglio e a Maggia, che Vallemaggia Magic Blues ha sicuramente raggiunto l'apice. Nel primo caso con la straordinaria esibizione di Robben Ford che ha consegnato agli annali un concerto eccezionale. Accompagnato da altri due giganti (il bassista Andy Hess, già componente dei Gov't Mule e l'inventivo batterista dalla tecnica sbalorditiva Toss Panos), il californiano, pur mostrando di avere le sue radici nel blues, ha spaziato tra molti altri generi, rimandando pezzo dopo pezzo, a turno, al funk, al rock, al jazz, alla fusion, impreziositi da stupefacenti assolo. Il pubblico, dimostrando maturità, ha saputo cogliere il valore della proposta, fungendo da stimolo per gli organizzatori ad aprirsi anche in futuro a musicisti in grado di andare oltre gli stereotipi del blues o del rock.

A Maggia, invece, un Popa Chubby (The King of New York Blues) in forma smagliante ha sfoderato tutta la sua classe e regalato ai numerosi fan due ore di feroce e sanguigno rock blues, durante le quali il possente chitarrista del Bronx si è scatenato con la sua Fender in tonnellate e devastanti assolo all'interno di un repertorio in cui è spiccata l'ombra di Jimi Hendrix (cinque le cover offerte tra cui le intense *Red house* e *Little wing*, ma anche molti altri brani diretti, divertenti, ideali trampolini di lancio per le sue generose scorribande.

Cevio, terra di classici

Se, artisticamente, il clou dell'edizione 2011 di Magic Blues è avvenuto a Giumaglio e Maggia, la due-giorni nella meravigliosa piazza di Cevio è stata invece caratterizzata da un'impressionante invasione di pubblico accorso in massa per i Canned Heat e gli Uriah Heep. Pubblico che, in attesa dei due 'veterani', ha potuto ammirare le gesta di colui che, alla resa dei conti, si è rivelato uno dei principali attori della rassegna, il veneto Tolo Marton che, con una resa molto personale di classici di Hendrix (*Stone free*, *Hey Joe* e *Manic depression*) nonché con un originale quanto interessante tributo a Ennio Morricone, ha confermato di essere uno dei chitarristi più interessanti in circola-

zione, con assolo di pregevole fattura; su tutti quello, stupendo, dello strumentale *Alpine Valley*, un omaggio al luogo dell'ultimo concerto di Stevie Ray Vaughan, veramente da pelle d'oca.

Presentatisi nella formazione di Woodstock (dove Harvey Mandel aveva appena sostituito il compianto Henri Vestine) i Canned Heat hanno sfoderato il loro tipico boogie sanguigno e ipnotico, spruzzato di psichedelia e forgiato sullo stile dei loro maestri, John Lee Hooker e Bo Diddley. Il loro concerto si è snodato agile fra brani arcinoti (*Let's work together*, *Time was e*

Going up the country) e lunghe cavalcate strumentali di un ispirato Mandel alla chitarra.

Folla ancora più numerosa, poi, il giovedì sera dove circa 3'000 persone si sono date convegno, nonostante la pioggia battente, per la 'prima' valmaggese degli inossidabili Uriah Heep. Il loro esplosivo set di hard rock ha catapultato il pubblico negli anni di massimo splendore di questo genere grazie a una selezione di brani tratti dai loro album più classici (*Very 'eavy very 'umble*, *Salisbury*, *Look at yourself e Demons and wizards*), culminata con l'atteso finale di *Lady in black*.



Uriah Heep, 28 luglio, Cevio



Sweet Soul Music Revue, 4 agosto, Avegno



Popa Chubby, 21 luglio, Maggia

Ad Avegno, nel regno del soul

È toccato infine alla piazzetta di Avegno regalare l'ultimo grande atout alla decima edizione di Vallemaggia Magic Blues con un concerto tanto atipico nella normale economia della rassegna, quanto incisivo. Ci riferiamo alla pirotecnica Sweet Soul Music Revue, un'autentica 'rivista' musicale composta da una ventina di artisti, tra musicisti e cantanti, che a turno sul palco, hanno reso omaggio alla grande musica targata Stax, Motown e Atlantic riproponendo, con allegria e ironia successi di Wilson Pickett, Aretha Franklin, Otis Redding e di tutto lo stuolo di grandi musicisti che hanno reso mondialmente celebre la 'musica dell'anima' e che hanno permesso a pubblico e organizzatori di mettere la parola 'fine' al festival in un'atmosfera di grande festa.

Le altre stelle della rassegna

Sarebbe tuttavia ingeneroso archiviare la decima edizione di Vallemaggia Magic Blues senza citare anche altri artisti del cartellone che, pur non avendo la notorietà e il carisma di quelli già nominati, hanno contribuito in maniera essenziale alla riuscita della rassegna. A partire dal grande Mac Arnold, protagonista della più piovosa serata del festival che ha confinato il suo repertorio tra Chicago blues, soul e R&B in un angusto localino di Giumaglio, dove comunque ha saputo regalare ai pochi coraggiosi presenti una serata indimenticabile.

C'è stato poi il divertente Louisiana Red (classe 1933) che, assieme ad Angelo 'Leadbelly' Rossi e Angelo Fiombo, ha offerto una lunga carrellata sulla sua carriera, ripercorrendo la 'sua' storia del blues. Di grande impatto anche l'inedita accoppiata tra The Flag e Vic Vergeat che ha messo a confronto due diverse generazioni del blues locale, nonché le incredibili Sharrie Williams e Mojo Queen, entrambe dotate di voci possenti e di grande presenza scenica.

Un ultimo accenno, infine, ad alcune realtà musicalmente più... particolari che hanno avuto il merito di ampliare lo spettro artistico della rassegna, consentendo anche a chi non è propriamente un fan del blues e del rock classico, di trovare pane per i suoi denti. Ci riferia-

mo a Veronica Sbergia & Red Wine Serenaders, divertente combo acustico che si muove tra ragtime, country, pedmont e jazz con simpatica leggerezza, forte del supporto di due valenti chitarristi quali Mauro Ferraresse e Max De Bernardi. Senza dimenticare Egidio 'Juke' Ingala con il suo swing stile anni Cinquanta e i Methodica, gruppo italiano che si muove con abilità e anche con un po' di ingenuità, va detto... nella più stretta tradizione 'pro'.

Rammentiamo infine che il successo di Vallemaggia Magic Blues è stato reso possibile grazie agli sforzi dell'omonima Associazione sostenuta da Vallemaggia Turismo, dal Cantone Ticino, dai Comuni della Valle che hanno rinnovato il loro entusiastico sostegno all'iniziativa e dai numerosi partner commerciali che hanno creduto e continuano a credere in questo festival; gli sponsor principali Eichhof e Credit Suisse, nonché Koch Ag, Delea Vini&Distillati, Chateau d'Ax, Henniez, Interroll, Gruppo Magazzino Avegno, Azienda Forestale di Avegno, Helvetia Assicurazione Agenzia Bellinzona, HolAp, Café Carlito, Holcim, Philip Morris, L-Sound, Policentro, Società Elettrica Sopracenerina, Salvioni Arti Grafiche, Macelleria Valmaggese, Freidesign, e i media partner *laRegioneTicino*, Ticinonline, Radio Fiume Ticino, Rete Tre.



Robben Ford, 14 luglio, Giumaglio